



Raccontare attraverso una mostra la storia di un partito politico come il Pci ha costituito una sfida difficile.

Si è voluto dare il senso di una vicenda complessa, settant'anni della storia di un partito che è stato parte della società italiana, nel suo stretto intreccio tra la dimensione nazionale e quella internazionale.

Il metodo scelto si è fondato su due presupposti: dare conto della straordinaria e articolata messe di documenti del Pci, espressione della sua imponente struttura organizzativa e propagandistica, che sono conservati negli archivi, in primo luogo presso la Fondazione Istituto Gramsci; utilizzare, al tempo stesso, anche documenti che fossero sul Pci. Ad esempio, i film di propaganda realizzati dalla Sezione Stampa e propaganda del partito, ma anche quelli degli avversari del partito comunista, come i Comitati civici, o cinegiornali della Settimana Incom, e inoltre i programmi della televisione pubblica.

Si è cercato, nell'ambito di un'impostazione prevalentemente multimediale della mostra, di permettere più piani di lettura, e di offrire ai visitatori diverse tipologie di documenti, corredati da un rigoroso apparato storico e critico. Da quelli "materiali" - come i verbali di riunioni particolarmente importanti della Direzione del partito, come i *Quaderni del carcere* di Antonio Gramsci, come volantini, appunti manoscritti, ecc. - a quelli fotografici, iconografici e audiovisivi. Sono stati presentati quei documenti che - sia per il loro valore storico, sia per la loro forza evocativa e narrativa - permettessero di contestualizzare questa storia nella storia d'Italia del Novecento, inclusi gli aspetti più drammatici e discussi della vicenda del Partito comunista italiano.